

DOMENICA 28 NOVEMBRE 2021 III DI AVVENTO

*“Il mio tempo è sempre pieno,
ma dalla mattina alla sera,
sullo sfondo c’è l’attesa”*

(D. Bonhoeffer).



3 SETTIMANA DI AVVENTO 2021

* **Domenica 28/11: 2 di AVVENTO**

* **Ore 16,15: PREGHIERA DEL VESPERO
E BENEDIZIONE EUCARISTICA.**

* Dal Lunedì al Sabato dalle ore 8,30 alle 9,00:

ADORAZIONE EUCARISTICA PERSONALE.

* **VENERDI' 3/12: 1° DEL MESE**

Dalle ore 9,30 alle 23: ADORAZIONE EUCARISTICA

* **5 minuti con Gesù:**

preghiera breve per tutti i **ragazzi** in Chiesa alle ore 8,10
prima di andare a scuola.



Al «Kaire delle 20.32» parole di preghiera e di speranza

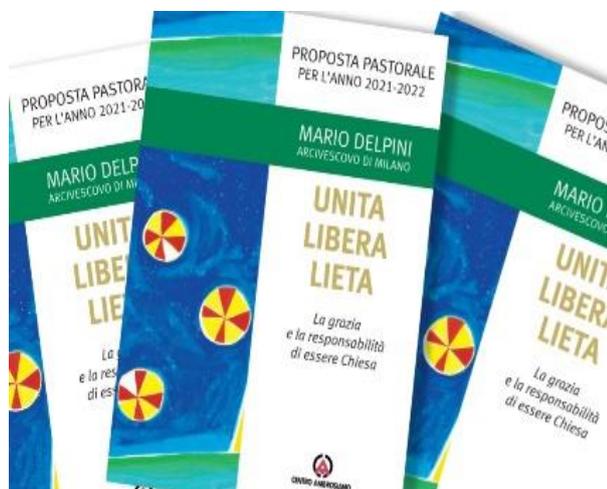
Ogni sera dal 14 novembre al 23 dicembre tre minuti per pregare in famiglia con l'Arcivescovo da luoghi significativi in collegamento con Chiesa Tv, Radio Marconi, Radio Mater e Radio Missione Francescana. Tutti gli interventi verranno caricati sul portale e sui social della Diocesi.

*** Lectio Divina per gli Adulti**

Mercoledì 1/12 ore 21:

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, Lissone
 “L’UOMO RICCO E L’UOMO STOLTO” *Cosa conta davvero*
 (Lc. 12,13-21)

LA CARITA': AIUTIAMO IL POPOLO DI HAITI



**AVVENTO 2021.
 PER APPROFONDIRE
 LA LETTERA
 PASTORALE DEL
 VESCOVO MARIO.
 (2)**

**“SIANO UNA
 COSA SOLA”
 LA CHIESA UNITA.**

Dalla Lettera Pastorale:

“La Liturgia ci insegna a pregare: “Ti preghiamo umilmente: per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo” (Preghiera Eucaristica II). La vocazione alla comunione è riproposta nei diversi aspetti durante i tempi dell’anno liturgico.”

Dal documento del Concilio Vaticano II: LUMEN GENTIUM

CAPITOLO I IL MISTERO DELLA CHIESA

Lo Spirito santificatore della Chiesa

4. Compiuta l'opera che il Padre aveva affidato al Figlio sulla terra (cfr. Gv 17,4), il giorno di Pentecoste fu inviato lo Spirito Santo per santificare continuamente la Chiesa e affinché i credenti avessero così attraverso Cristo accesso al Padre in un solo Spirito (cfr. Ef 2,18). Questo è lo Spirito che dà la vita, una sorgente di acqua zampillante fino alla vita eterna (cfr. Gv 4,14; 7,38-39); per mezzo suo il Padre ridà la vita agli uomini, morti per il peccato, finché un giorno risusciterà in Cristo i loro corpi mortali (cfr. Rm 8,10-11). Lo Spirito dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio (cfr. 1 Cor 3,16; 6,19) e in essi prega e rende testimonianza della loro condizione di figli di Dio per adozione (cfr. Gal 4,6; Rm 8,15-16 e 26). Egli introduce la Chiesa nella pienezza della verità (cfr. Gv 16,13), la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti (cfr. Ef 4,11-12; 1 Cor 12,4; Gal 5,22). Con la forza del Vangelo la fa ringiovanire, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo [3]. Poiché lo Spirito e la sposa dicono al Signore Gesù: « Vieni » (cfr. Ap 22,17).

Così la Chiesa universale si presenta come « un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo » [4].

Il regno di Dio

5. Il mistero della santa Chiesa si manifesta nella sua stessa fondazione. Il Signore Gesù, infatti, diede inizio ad essa predicando la buona novella, cioè l'avvento del regno di Dio da secoli promesso nella Scrittura: « Poiché il tempo è compiuto, e vicino è il regno di Dio » (Mc 1,15; cfr. Mt 4,17). Questo regno si manifesta chiaramente agli uomini nelle parole, nelle opere e nella presenza di Cristo. La parola del Signore è paragonata appunto al seme che viene seminato nel campo (cfr. Mc 4,14):

quelli che lo ascoltano con fede e appartengono al piccolo gregge di Cristo (cfr. Lc 12,32), hanno accolto il regno stesso di Dio; poi il seme per virtù propria germoglia e cresce fino al tempo del raccolto (cfr. Mc 4,26-29). Anche i miracoli di Gesù provano che il regno è arrivato sulla terra: « Se con il dito di Dio io scaccio i demoni, allora è già pervenuto tra voi il regno di Dio » (Lc 11,20; cfr. Mt 12,28). Ma innanzi tutto il regno si manifesta nella stessa persona di Cristo, figlio di Dio e figlio dell'uomo, il quale è venuto « a servire, e a dare la sua vita in riscatto per i molti » (Mc 10,45). Quando poi Gesù, dopo aver sofferto la morte in croce per gli uomini, risorse, apparve quale Signore e messia e sacerdote in eterno (cfr. At 2,36; Eb 5,6; 7,17-21), ed effuse sui suoi discepoli lo Spirito promesso dal Padre (cfr. At 2,33). La Chiesa perciò, fornita dei doni del suo fondatore e osservando fedelmente i suoi precetti di carità, umiltà e abnegazione, riceve la missione di annunziare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio. Intanto, mentre va lentamente crescendo, anela al regno perfetto e con tutte le sue forze spera e brama di unirsi col suo re nella gloria.



CARITA' AVVENTO 2021

Ad Haiti non c'è pane, solo sangue sui muri, «i bambini scappano dai proiettili»

«Da un mese siamo barricati nella missione. Fuori è un crescendo di rapimenti, esecuzioni. Ogni giorno prego che i nostri 88 bimbi tornino salvi da scuola». Il terribile racconto di suor Marcella Catozza dalla periferia di Port-au-Prince dilaniata dalle gang.



Haiti è ostaggio di bande armate, rapimenti, sparatorie, estorsioni (foto Ansa)

«Siamo circondati da barricate di pneumatici infiammati, ovunque le strade di Haiti sono bloccate da camion e container messi di traverso. I bambini sono tornati correndo da scuola». Suor Marcella Catozza ha sprangato il portone appena l'ultimo degli 88 piccoli è riuscito a mettersi in salvo, chiudendo fuori dalla missione lingue di fuoco, fumo e boati nell'immensa baraccopoli di Waf Jeremie alla periferia di Port-au-Prince. Anche ieri è stata proclamata una giornata di sciopero nazionale per chiedere l'intervento del governo in seguito all'ennesimo rapimento "di peso" (17 missionari canadesi) che insieme alle loro famiglie, tra loro anche bambini, non hanno mai fatto ritorno da un orfanotrofio a 30 chilometri dalla capitale) ad opera dei criminali armati fino ai denti dei "400 Mawozo", tra le gang più sanguinarie della zona.

Bimbi a scuola tra i gangster di Haiti

Ma sequestri e rapimenti sono da mesi all'ordine del giorno, delle ore: «Per la prima volta mi chiedo come finirà: è un mese che siamo barricati nella missione. Fuori è un “tutti contro tutti”, non ci sono più parole per definire il crescendo di rapimenti, sparatorie, estorsioni, vendette, violenze. Chiunque guidi una macchina può essere fermato e rapito, vengono chiesti riscatti da milioni di dollari per bianchi e religiosi, centinaia di dollari per i minori acciuffati per strada. Qui si sono licenziati anche gli autisti dei pulmini: ogni giorno i nostri bimbi della casa d'accoglienza devono camminare per un'ora per raggiungere la scuola, un'ora per tornare a casa sotto il sole dei Caraibi. E ogni giorno prego e ringrazio la Madonna quando li vedo tornare tutti e 88. Sudati, stremati ma salvi e tutti insieme».

Quando la chiamiamo per sincerarci in particolare delle condizioni dei 145 bambini della casa di accoglienza Kay Pe' Giuss, 88 dei quali escono ogni mattina dalla missione e si avventurano sulla strada verso la scuola, Marcella ci descrive una situazione «terrificante». I bimbi sono abituati alle catastrofi, ai terremoti, agli uragani, anche alle irruzioni dei banditi nei dormitori, ai saccheggi, alle richieste di pizzo e alle minacce di gangster brutali e capaci di ogni efferatezza, atti di cannibalismo compresi. Abbiamo raccontato più volte le folli richieste per “lasciare in pace” la missione (l'ultima: 25 mila dollari al mese), i drammatici racconti degli educatori a cui i banditi hanno portato via i figli maschi nella notte, le madri che si prostrano a terra implorando i capi banda di risparmiare i propri bambini.

Esecuzioni e bimbe col pancione

«Ma oggi la situazione è più pericolosa che mai: sono appena uscita dalla cappella, proprio in questo momento i piccoli stanno scappando dall'area dove sono soliti fare i compiti. Il muro della missione confina con la base di questo fantomatico fronte di liberazione, stanno sparando, ci sono i proiettili che fischiano tra le lamiere dei tetti. Ieri notte davanti a questo muro c'è stata un'esecuzione: hanno sparato a un gruppo di persone rapite per cui non era stato versato il riscatto. È terribile, non c'è pane, non c'è acqua, non c'è carburante, benzina, diesel, solo sangue sui muri».

I banditi, spiega suor Marcella, hanno intensificato in particolare anche i sequestri di bambine di 13, 14 anni, le strappano alle famiglie, le riportano incinte, le sostituiscono con altre ragazzine. «La mamma di una bambina accolta da noi 16 anni fa è venuta a

trovarmi l'altra notte spiegandomi che uno dei capi banda ha messo gli occhi addosso a sua figlia e chiedendomi di aiutarle a scappare. Lo abbiamo fatto, cerchiamo di trovare piccole sistemazioni in zone di Haiti più sicure di questa per le famiglie più vulnerabili e spaventate. Ma spostarsi è diventato pericoloso».



Senza pane e luce, tra spettri e ostie

Ci sono circa 185 mila haitiani che stanno cercando di abbandonare il paese, 80 mila bloccati a Panama, 30 mila al confine col Messico, 30 mila al confine con la Colombia, «e quanto vengono rispediti qui non trovano più nulla, spesso hanno venduto la baracca e tutto quello che avevano per tentare il viaggio. E quello che trovano è solo più disperazione e paura». Haiti è popolata da spettri, lo spettro di tutto ciò che manca e che si uccide per avere. I rifornimenti di carburanti sequestrati dalle bande non vengono rivenduti neanche al mercato nero: per una settimana nella missione di suor Marcella il generatore è stato fermo, «siamo rimasti senza corrente, internet, senza caricare i cellulari per dare notizie di noi, il frigo spento. Abbiamo perso tutta la carne che eravamo riusciti a procurare per i bambini perché non si nutrissero solo di riso».

Ogni mattina Marcella affida questi piccoli e attende di rivederli alle due, appena finita la scuola, c'è chi percorre tutta la strada senza una gamba, chi lo fa senza un piedino, ma tutti lo fanno con

la pazienza e tenacia, certi di fare ritorno in una missione che non è solo un luogo di sicurezza ma di bellezza, di senso, di vita. Certi di quel bene che Marcella ripete «c'è, è misterioso ma è preparato per noi». Anche nell'inferno di Haiti, dove una suora non può uscire per partecipare alla messa in presenza ma conserva il santissimo nella cappellina. A volte qualcuno dei suoi ragazzi, in sella a una motoretta e per vie secondarie, riesce a raggiungere la nunziatura dove preparano una pisside di ostie da portare nella missione, «il posto di Gesù presente». Che custodisce i bambini e il loro bene misterioso tra le lingue di fuoco e le urla di Haiti.

Lettera dalla MISSIONE di Padre Stefano Mosca

Tanza 2, Navotas, Novembre 2021

Carissimi amici,

sono passati un po' di mesi dall'ultima mia lettera e in questo periodo di tempo sono successe tante cose importanti nella mia vita di missionario, che mi hanno scombuscolato un po'. Ma andiamo con ordine. Avevo finito la scuola di Tagalog a Davao alla fine di Maggio e dopo qualche giorno in casa regionale a Parañaque, Manila, dove abbiamo avuto anche il Consiglio Regionale finalmente in presenza, dopo mesi di lockdown e incontri solo online, mi sono trasferito per tre mesi in una parrocchia della diocesi di Kalookan, intitolata a Sant' Antonio di Padova, per praticare un po' il Tagalog e nello stesso tempo fare una esperienza nella baraccopoli di Longos dotata già di una piccola cappella, dove il piano del vescovo era di diventarne il cappellano per poi in un futuro prossimo renderla parrocchia autonoma. Fino ad Agosto per tre volte la settimana andavo nella baraccopoli e con un gruppo di laici e due suore distribuivamo a turno cibo ai bambini nelle varie zone della baraccopoli. Ho celebrato qualche funerale nelle case funerarie e una Messa in strada in una area della baraccopoli. Poi il numero dei casi di Covid si è improvvisamente alzato e anche una delle due suore è risultata positiva e ha trascorso più di tre settimane all'ospedale in gravi condizioni. 15 bombole di ossigeno, tre dialisi ai reni, alla fine, grazie a Dio è guarita. Ha speso più di un milione di pesos (18,000 Euro) all'ospedale e ad oggi non è più tornata a Longos. Un'altra madre più giovane l'ha sostituita. Così dal 6 di Agosto fino al 15 di Settembre siamo tornati in stretto lockdown, tutti in casa, e sospese le Messe con la gente e ogni attività nella baraccopoli. La cappella di Longos, per via del Covid della suora è stata chiusa, disinfettata e molti entrati in contatto con lei, hanno dovuto fare

15 giorni di quarantena e tamponi di verifica. Il mio parroco di Sant'Antonio in quel periodo di lockdown ha pensato bene di farsi un po' di vacanza dai suoi familiari in una cittadina di provincia fuori Manila a tre ore di auto, e quindi sono rimasto da solo tutto il mese in casa parrocchiale dicendo la Messa davanti alla telecamera ogni sera e due alla Domenica. Non vi dico quanto ho patito la solitudine e l'inattività in quel mese. L'accordo con il parroco di Sant'Antonio era che restassi da loro fino alla fine di Agosto in quanto ai primi di Settembre era in programma la nostra Assemblea Regionale del Pime Filippine con la presenza del Superiore Generale. Però per problemi di visto e per il lockdown l'Assemblea si è ulteriormente posticipata dal 16 al 23 di Ottobre. Io comunque ai primi di Settembre sono tornato a Paranaque e aiutando un po' in parrocchia per le Messe in Tagalog e ascoltando molto TV, radio, catechesi e omelie in Tagalog ho potuto rafforzare ancora un po' questa lingua a mio avviso ostica perchè quello che si studia a scuola è il Tagalog dei libri e non il tagalog popolare usato dalla gente comune molto gergale e mischiato con l'inglese. Finalmente ad Ottobre siamo riusciti a fare la nostra Assemblea Regionale in programma dapprima a Febbraio, ma impossibile per noi tutti muoversi per via del lockdown di tutta la nazione, poi posticipata a fine Maggio, ma rinviata ancora a causa della improvvisa morte per Covid di p. Alessandro Brambilla in casa Regionale a Parañaque pochi giorni prima dell'Assemblea, poi programmata per fine Agosto e quindi posticipata ad Ottobre. All'interno dell'Assemblea ci sono stati due avvenimenti che mi hanno coinvolto direttamente e un po' scombussolato i piani. Nelle elezioni per il nuovo Superiore Regionale nelle Filippine e il suo Consiglio, sono stato scelto come nuovo Superiore e ciò andava a complicare il piano del PIME di iniziare con me una presenza in una delle baraccopoli della diocesi di Kalookan. Infatti, appena finite le elezioni, ci ha raggiunto in Assemblea proprio il vescovo di Kalookan annunciando che avrebbe affidato a noi del PIME, non Longos dove preferiva che continuassero le due suore, ma una grossa area all'interno della parrocchia di Santa Cruz in Navotas, dove ci sono 3 baraccopoli di palafitte in riva al mare e 8 palazzoni di case popolari, più di 1,300 famiglie. Parlando in privato con il Superiore Generale gli facevo presente la mia difficoltà di portare avanti i due incarichi, col rischio di farli male entrambe, ma lui mi incoraggiava ad accettare i due compiti con fiducia. Finita l'Assemblea, il Superiore Regionale uscente, il Superiore Generale ed il sottoscritto siamo andati a Santa Cruz, Navotas, per visitare il posto, conoscere il parroco della parrocchia madre e per vedere

un appartamento dove poter vivere. Abbiamo affittato per 6,500 pesos al mese (115 Euro) una casa con due piccole stanze, un cucinino, e una doccia con gabinetto, a 20 metri dall'ingresso delle case popolari. Nei giorni seguenti, mentre sbrigavo alcuni primi affari della Regione ancora a Parañaque, ho comprato un po' di arredamento (letto, frigorifero, tavolo e sedie, divano, cucina a gas e pentole, piatti, posate, bicchieri e utensili da cucina) e una piccola utilitaria (8,560 Euro) per muovermi autonomamente nella metropoli di Manila visto che dovrò fare spesso avanti e indietro da Tanza a Parañaque per i miei due incarichi. Il giorno 9 di Novembre all'alba arrivavo ufficialmente a Tanza con i mobili e attrezzi vari comprati, caricati su un pulmino della parrocchia di Parañaque. Ci è voluto mezza giornata per montare i mobili e per sistemare le mie cose. Alla sera ho celebrato la mia prima Messa nella parrocchia di Santa Cruz non essendoci il parroco per tutta settimana in quanto agli esercizi spirituali con i preti diocesani di Kalookan. Un bel cartellone e un caloroso benvenuto dalla gente, molte foto di rito e una ottima cena mi hanno trattenuto in parrocchia fino quasi alle 9,00 di sera, stanco ma felice.

La mattina seguente con un adulto e qualche ragazzo della scuola media alle cinque del mattino, mentre ancora buio abbiamo fatto una camminata per le vie della parrocchia entrando nelle baraccopoli e nelle case popolari e vedendo i pescatori che ormeggiavano le loro piccole canoe e riassettavano le reti dopo la notte in mare. Granchi, gamberi, e qualche sardina il frutto del loro lavoro. Le loro case sono palafitte sul mare, dei poveri tuguri, collegate tra loro con assi di legno spesso già marci. Non vi dico la quantità di spazzatura che galleggia sul mare tra le loro case e i centinaia di fili della corrente tra una casa e l'altra che facilmente tocchi con la testa col rischio di essere fulminato. In una baraccopoli c'è una stanza di tre metri per due che usavano come cappella ma per via della pandemia è ora mezza abbandonata: sedie rotte, tavolo dell'altare con solo tre gambe, statua della Madonna e di alcuni santi senza braccia o testa, finestre con vetri rotti, cancello con sbarre forzate perché ultimamente era diventato il luogo degli ubriaconi e dello spaccio della droga sintetica. Ho detto a qualche signora di quella baraccopoli che ho intenzione di celebrare da loro la Messa della Novena di Natale dal 16 di Dicembre e quindi di provare a riparare e pulire un po' la cappella in queste tre settimane che mancano con l'aiuto di tutti i cattolici della baraccopoli. Una cosa che ho notato è che sebbene le loro case siano dei tuguri, mangiano comunque bene, un pesciolino dal mare c'è sempre e qualcuno ha qualche ortaggio in vasi. Erano

sicuramente molto piú poveri i miei tribali di Lakewood, i quali avevano sì case piú spaziose ma la pentola del riso era sempre vuota, e a stento mangiavano una volta al giorno e spesso solo ortaggi, mai pesce ne carne. Ho chiesto alla gente della parrocchia di aiutarmi ad entrare nelle loro famiglie per meglio conoscere la loro situazione e capire come meglio agire con loro e per loro, ma ho l'impressione che il prete si sia circondato di sola gente ricca e abbia molto abbandonato i poveri delle baraccopoli e delle case popolari, e questa gente ricca non mi sembra tanto entusiasta di coinvolgersi coi poveri. Il prete confidando nell'aiuto dei benestanti ha costruito la nuova chiesa parrocchiale in stile barocco con molte decorazioni dorate ed ora ha un prestito di 6 milioni di pesos (106,000 Euro) da restituire alla diocesi. Questo debito lo condiziona molto nella sua pastorale, partecipa a tutti i compleanni e celebrazioni nelle case dei ricchi, per Natale sta organizzando un concerto a pagamento e a ogni Messa anche settimanale fa la seconda colletta per la chiesa. Molti sono i commenti di delusione della gente delle baraccopoli: "Da noi il prete non viene perchè siamo poveri e non possiamo aiutarlo" e "Noi non andiamo nella chiesa nuova, quella è solo per i ricchi." Sono già stato invitato a pranzo da tre famiglie e ho visto che i loro figli e il marito non frequentano la chiesa però si aspettano da me piú vicinanza a loro, amicizia e ascolto piú che belle prediche o catechesi. Anche delle catechiste che una volta andavano nelle baraccopoli con il progetto diocesano di costruire gruppi di famiglie che si incontrano a fare condivisione della Parola di Dio mi dicevano il loro sconforto e disappunto quando la risposta che ricevevano da tutti era sempre quella: "Non ho tempo ora, ho da lavare e pulire la casa". Forse la cosa piú urgente ora è trovare punti di contatto con loro, basta un ammalato in casa, o un compleanno o una laurea o una morte o una richiesta di benedizione della casa per poterli incontrare, conoscere, ascoltare nei loro problemi e nelle loro gioie, perdere tempo con loro. La Parola di Dio per loro sei tu stesso che la mediti ogni giorno e ne fai il criterio per le tue scelte e giudizi. Ascoltandoli, tu stesso puoi dare loro la parola saggia del Vangelo che porti nel tuo cuore, anche se non organizzi ancora la condivisione della Parola di Dio in un incontro ufficiale, ma in concreto ciò lo stai già facendo. Il primo giorno a Tanza una signora che mi ha aiutato a sistemare e pulire l'appartamento compiva 50 anni. Dopo la Messa l'ho benedetta per il suo compleanno. Alla sera mi manda un messaggio dicendo che dopo la benedizione che le ho dato ha pianto, perchè era la prima volta, dopo cinquant'anni di vita che veniva benedetta

il giorno del suo compleanno e per di più da un prete straniero. Mi raccontava che lei era musulmana di Leyte del Sur, in Mindanao, ed era scappata di casa in tenera età perchè non voleva sposare l'uomo scelto per lei dalla sua famiglia. Qui a Manila si è sposata ed ora ha sei figli già grandi. Quattro anni fa si è fatta battezzare cattolica ed era entrata a far parte del gruppo che organizza le famiglie in piccole comunità per la condivisione della Parola di Dio. Ora ne è uscita perchè continuamente discriminata dai suoi leader, di essere una musulmana. Mi diceva di essersi quasi pentita di esser diventata cristiana, in quanto continuamente giudicata e discriminata dai cristiani e dai loro preti. Mi supplicava in lacrime: "Portami tu a Dio, padre Stefano!" e gli rispondevo "Se questo è ciò che fortemente desideri, questo sicuramente lo desidera anche Dio per te, e Lui ti verrà incontro, magari servendosi anche di me, indegno suo servo". Come inizio non c'è male, vero. A Lakewood il primo giorno avevo incontrato un'ammalata, un tribale e una studente che aveva bisogno di pagare l'iscrizione all'esame di stato per diventare maestra. E questi tre ambiti, malati, scholar e tribali sono diventati i miei cavalli di battaglia ogni giorno dei miei 14 anni di parroco a Lakewood. Qui a Tanza, il primo giorno incontro una donna discriminata dalla chiesa ufficiale perchè musulmana, benchè sia battezzata, e un po' di donne della baraccopoli, altrettanto ai margini della chiesa ufficiale infatti non frequentano più, discriminate perchè povere, donne che chiedono ascolto, vicinanza, amicizia, fiducia, comprensione e che soprattutto vogliono essere portate a Dio. Amicizia e rapporti umani fraterni e sinceri dove possono vedere la presenza di Dio e della sua Parola già in atto, già tradotta in concreto per loro, nella vita del suo messaggero.

Che il Signore mi aiuti in questo nuovo modo di essere chiesa non tanto che dá qualcosa (sacramenti, catechesi ecc.) ma che prima accoglie i cuori a volte in pena e a volte nella gioia della gente. Come Gesù che ha accolto il cuore assetato della samaritana chiedendo per primo lui stesso da bere, per poi dare alla samaritana, alla fine, la vera acqua di cui aveva bisogno.

Un'ultima cosa che ho notato qui è l'etichetta, la formalità: in chiesa sono l'unico a portare i sandali e a arrivare con la mia veste dentro un semplice sacchetto di plastica. La gente subito a darmi sacchetti di carta pregiata per regali, magliette bianche nuove invece delle mie ormai un po' deformate. Mi hanno addirittura aggiustato la mia borsa di pelle rotta perchè la usi al posto del sacchetto di plastica. Addirittura una signora mi lava e profuma

la veste sudata nella Messa, tutti i santi giorni. Io spesso cerco di ricordare loro che ho vissuto sui monti per 14 anni molte volte senza acqua, e corrente, nel fango delle strade, una vita molto semplice e essenziale, e spesso ricordo loro che a due passi da loro c'è gente che vive nei loro tuguri su palafitte in un mare di spazzatura... e che io sono il loro prete e non quello della chiesa ricca di decorazioni dorate in cui ora vengo a celebrare con tanto imbarazzo, lo stesso forse che tiene lontano i poveri da quel posto. Continuiamo a dirci chiesa dei poveri e per i poveri però non stiamo al loro passo, ma li lasciamo sempre indietro nell'imbarazzo e nella vergogna della loro povertà. E se raramente facciamo qualcosa per i poveri, dall'alto della nostra ricchezza, riempiamo pagine di facebook per celebrare con foto la nostra bravura, quando il Signore invece diceva "se fai l'elemosina non sappia nemmeno la tua mano destra quello che ha dato la sinistra"

Questo stile di ascolto e comprensione mi è richiesto anche nel mio incarico di Superiore, dove per me viene prima la persona del confratello con i suoi sogni e difetti che non i piani del PIME che si fanno a tavolino. Prego ogni giorno nella Messa per i miei confratelli e per il dono dell'unità tra di noi e che il Signore mi dia la Sapienza e l'umiltà di un dialogo che punti sempre alla promozione e al servizio della dignità del confratello. Una storia che ho letto in questi giorni mi ha molto illuminato in proposito:

Un anziano incontra un giovane che gli chiede: "Si ricorda di me?" E il vecchio gli dice di no. Allora il giovane gli spiega che è stato un suo studente e il professore gli chiede: " Ah sì? E che lavoro fai adesso?" Il giovane risponde: "Beh, faccio l'insegnante." "Oh, che bello, come me..." gli replica il vecchio. " Beh sì, in realtà sono diventato insegnante perchè la sua persona mi ha ispirato ad essere come lei". L'anziano curioso, chiede al giovane di raccontargli come mai e il giovane gli racconta questa storia: "Un giorno un mio amico, anch'egli studente, è arrivato a scuola con un bellissimo orologio nuovo, e io gliel'ho rubato. Poco dopo il mio amico ha notato il furto e subito si è lamentato con il nostro insegnante, che era lei. Allora lei ha detto alla classe: "L'orologio del vostro compagno è stato rubato durante la lezione di oggi. Chi l'ha rubato, per favore, lo restituisca". Ma io non l'ho restituito perchè non volevo farlo. Poi lei ha chiuso la porta e ha detto a tutti di alzarci in piedi perchè avrebbe controllato le nostre tasche una per una. Ma prima ci aveva detto di chiudere gli occhi. Così abbiamo fatto e lei ha cercato tasca per tasca e quando è arrivato da me, ha trovato l'orologio e l'ha preso. Ha continuato poi a cercare nelle tasche di tutti e, quando ha finito, ha detto: "Aprite gli occhi, ho trovato l'orologio". Non mi hai mai detto niente e non ha mai menzionato l'episodio. Non ha mai fatto il nome di chi era stato quello che aveva rubato. Quel giorno, lei ha salvato la mia dignità

per sempre. È stato il giorno più vergognoso della mia vita. Non mi ha mai detto nulla e, anche se non mi ha mai sgridato nè mi ha mai chiamato per darmi una lezione morale, ho ricevuto il messaggio chiaramente, e grazie a lei, ho capito che questo è quello che deve fare un vero educatore. Si ricorda di questo episodio, professore?” E il professore rispose: “ Io ricordo la situazione, l’orologio rubato, di aver cercato nelle tasche di tutti, ma non ti ricordavo perchè anch’io ho chiuso gli occhi mentre cercavo”.

Questo è l’essenza della decenza: “Se per correggere hai bisogno di umiliare, allora non sai insegnare”. Quanto vale questo quando sei chiamato come superiore a decidere sui tuoi confratelli, a consigliarli e a volte a correggerli: prima la dignità del peccatore che non la cruda verità che può condannarti e distruggerti. Mi è sempre molto piaciuto il brano di Zaccheo, il puro (questo è il significato del suo nome). Gesù non ha ricordato a lui neanche un peccato, non gli ha detto: “Prima cambi vita e poi vengo a casa tua come amico”, ma l’ha accolto, stimato e amato come già “puro” già redento e questo suo amore senza condizione ha spinto poi liberamente e gioiosamente Zaccheo a cambiare vita, sentendosi indegnamente amato, un po’ fuori posto... “Darò la metà dei miei beni ai poveri e se ho frodato restituirò quattro volte tanto”... chissà cosa gli è poi rimasto in mano di tutti i suoi beni, quasi niente, ma ora ha, da Gesù, una dignità, un’amore e una gioia nel cuore che non ha davvero prezzo!

Vi chiedo una preghiera per queste due nuovi incarichi che mi trovo a vivere, che il Signore mi aiuti ad essere saggio strumento del suo Vangelo nel PIME e in questa nuova avvincente missione nelle baraccopoli.

Un abbraccio, e un buon cammino di Avvento a tutti
p. Stefano Mosca

OFFERTA BENEDIZIONI NATALE 2021

Restauro facciata e tetto della Chiesa: € 178.000

Usufruiremo del “Bonus facciate”



Rifacimento tetto Oratorio e spogliatoi: € 74.250



SABATO 11/12

**ORE 21,00, Chiesa Parrocchiale
in occasione del S. Natale
il GRUPPO ALPINI DI BIASSONO
PRESENTA:**

**“ALPININCANTO”
Concerto del Coro Alpino
“Voci dell’Orobica”**



L'ingresso sarà consentito **solo ai possessori di Green Pass,**
in numero massimo pari alla capienza consentita per la Chiesa.

“TEMPO DI CORONAVIRUS”

ORARIO DELLE S. MESSE

SINO ALLA FINE DELLO STATO D'EMERGENZA

PRE-FESTIVA - SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA:

*** ore 7,30 - * ore 9,00 - * ore 10,15 * ore 11,30 * ore
17,30**

MESSE FERIALI da Lunedì a Venerdì:

*** ore 9,00 - ore 18,30.**

Sabato: ore 9,00

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):

**L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' alla DOMENICA:
dalle 15,30 alle 18,30**

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI

**L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile,
dalle ore 14,00 alle ore 17,00 sarà il mercoledì, il giovedì
e il sabato.**

AVVISI

CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO 2022

DAL 29/1/2022 AL 17/2/2022

Programma e iscrizioni presso la Segreteria parrocchiale

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento
difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere
le spese ordinarie della parrocchia. Segnaliamo l'IBAN della
Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:**

IBAN. IT07N052163254000000058508

CATECHESI * ANNO 2021-2022

Le Famiglie saranno avviate attraverso “Sansone”

BIASSONO: dalle ore 17 alle 18:

*** LUNEDI': 2° elem. (inizio dopo Natale)**